

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Ivana Calceglia

Recensione

JOSÉ VICENTE QUIRANTE, *Vesuvi. Poesie* (Prefazione di Giuseppe Montesano. Traduzione e cura di Marco Ottaiano), Napoli, Grimaldi & C. Editori, 2017, pp. 123

Abstracts

Recensione a *Vesuvi. Poesie*, una raccolta di poesie dell'autore spagnolo José Vicente Quirante.

Review of *Vesuvi. Poesie*, a poetry collection by José Vicente Quirante.

Parole chiave

José Vicente Quirante, Vesuvi, poesia, Napoli

Contatti

icalceglia@unior.it

Diviso in tre parti – *N.P.L.S.*, *Vedo il meglio, e tuttavia* e *Le luci di dentro* – *Vesuvi* mostra un percorso di formazione, o meglio, di ri-formulazione identitaria dell'io poetico che, attraverso la scoperta di una Napoli senza tempo, ritrova sé stesso dando il via ad un intenso dialogo con la città. Il tema dell'incontro-scontro tra realtà interne ed esterne al poeta funge spesso da sfondo alle tre parti, rappresentando ciascuna un momento ideale del doppio viaggio che il poeta compie attraverso Napoli, e verso di sé.

L'incontro e la scoperta della città da parte del poeta descritti in *N.P.L.S.* – parte iniziale della raccolta – danno vita, in modo quasi immediato, ad un dialogo serrato tra l'io narrante e la città narrata, introducendo i primi segnali di un processo di (auto-)conoscenza del viandante-poeta. Con *Vedo il meglio, e tuttavia* – seconda parte –, l'esplorazione della realtà esterna lascia presto il posto ad una riflessione più intima, personale e ad una sorta di interiorizzazione di quanto visto e sentito. In questa parte del volume, i due interlocutori immaginari del dialogo precedente sembrano sovrapporsi, coincidere generando un unico punto di vista che osserva silenzioso lo scorrere della vita. Tempo e spazio – coordinate fondamentali in un viaggio – qui si frammentano, trasformandosi in una sequenza di quelli che Giuseppe Montesano definisce, nella prefazione al libro, “momenti assoluti” di una realtà vera. A partire da ora, lo sguardo del poeta abbandona lo spazio urbano, rivolgendo la propria attenzione ai personaggi che, lentamente, entrano in scena riversandosi tra le pagine, come tra le strade di una città trasfigurata, lirica. Gestì semplici e quotidiani, come bere un caffè, sono generatori di immagini nuove che rivelano al lettore vite sconosciute e parallele, in cui la ritualità assume significati diversi, a volte rassicuranti, e altre inquietanti. Infine, in *Luci di dentro*, terza tappa e conclusione del viaggio e del processo di interiorizzazione avviato nelle pagine precedenti, l'io poetico assimila le contraddizioni del mondo esterno, riflettendo ora sulla propria vita con maggiore consapevolezza ed onestà. La città non è più altro dal poeta ma è parte di sé, una sorta di “doppio” dell'io poetico/viandante che la attraversa senza sosta, interpretando la ripetitività dell'atto come fonte di rinascita e di salvezza, più che come un limite da superare o da evitare.

La scrittura poetica è ora espressione di una trasmissione sensoriale che alimenta il parallelismo tra l'esperienza intima e quasi sussurrata dall'io poetico, e la bellezza chiassosa di una città dalla storia

millenaria e cosmopolita. I colori, le luci e le ombre esterne del paesaggio urbano – e descritte nella prima parte della raccolta – nella seconda e nella terza parte si appropriano di quello interno al poeta, spronandolo a riflettere su un “io scisso”, in perenne lotta con sé stesso – con il “peggior nemico” – e che, solo dopo aver tanto “errato”, è in grado di recuperare la propria integrità riversandosi nella confusione delle strade cittadine, e riprendendo il viaggio.

I versi – nella pregevole traduzione proposta da Marco Ottaiano, anche curatore del volume – mostrano al lettore il forte legame esistente tra l’autore e il luogo ispiratore: José Vicente Quirante ha con la città di Napoli un rapporto speciale, inscindibile, che ne pervade gli interessi letterari e culturali. Avvocato; ex Direttore dell’Istituto Cervantes di Napoli; fondatore, in Spagna, della casa editrice *Parténope* specializzata in narrativa italiana meridionale, ha scritto su e di Napoli – *L’Averno e il cielo. Napoli nella letteratura spagnola e ispanoamericana* (Librería Dante & Descartes, 2007, con Teresa Cirillo Sirri), e *Viaggio napoletano in Spagna* (Tullio Pironti Editore, 2016), per citare solo alcuni titoli –, mostrandone contraddizioni e bellezze. Con *Vesuvi*, l’amore viscerale di Quirante per questi luoghi restituisce al lettore un’immagine nuova, vera della città poiché sincera e obiettiva. E con la stessa sincerità, il poeta mette a nudo sé stesso, raccontando le emozioni e le paure di un eterno viaggiatore. Indugiare. Ritornare costantemente sui propri passi, ripercorrendo lo stesso cammino e affidandosi ad una ripetitività (inconsiamente) vitale. Rivivere lo stesso luogo ma con occhi nuovi. Soffermarsi su particolari troppo spesso ignorati. Andare oltre le apparenze di una città che accoglie e (spesso) spaventa, aiuta il poeta a cogliere la mutevolezza del posto, il suo essere plurale, ambiguo e, proprio per questo, estremamente affascinante.

Le contraddizioni di Napoli si riflettono, nei versi, in un gioco cromatico costante in cui luci e ombre modificano la realtà, esaltandone la bellezza. Napoli non è semplicemente un luogo. È parte fondamentale di un percorso di (ri-)scoperta intima che l’io affronta durante la sua permanenza in città e che, come una compagna fedele, osserva il poeta, lo accompagna nel suo “vagabondare” quotidiano e, seppure rumorosa, ingombrante, sa farsi da parte aiutandolo a ritrovare sé stesso.